

Cesena

La città della cultura

# «Non c'è spazio, tanti dipinti restano fuori»

L'ex dirigente alla cultura Teodorani critica il progetto della nuova Pinacoteca all'Oir. «Come parcheggiare un tir nel posto di un'utilitaria»

di **Andrea Alessandrini**

**La realizzazione** della nuova Pinacoteca comunale a palazzo Oir, nell'edificio donato dalla Fondazione Cassa di Risparmio al comune di Cesena, resa possibile grazie anche ai finanziamenti del Ministero alla cultura (tre milioni) e dove verranno unificate l'attuale Pinacoteca comunale di via Aldini a quella di Fondazione Cassa di Risparmio e Crédit Agricole, solleva consensi per il nuovo polo dell'arte pittorica pronto nel 2023, ma anche perplessità e critiche. Giampiero Teodorani, dirigente comunale all'Urbanistica e alla cultura del Comune di Cesena fino al 2006, che ama definirsi libero pensatore e non lesina il suo contributo al dibattito pubblico, si iscrive alla schiera dei detrattori. «Troppe questioni da chiarire in quel progetto, a partire da quella basilare», afferma.

## A cosa si riferisce l'architetto Teodorani?

«A questo: quanti e quali dei menzionati trecento dipinti della attuale Pinacoteca comunale di via Aldini potranno essere ospitati

## L'ALTERNATIVA

**«Quella comunale di via Aldini poteva essere ampliata negli spazi dell'ex Corelli»**



nei nuovi locali, che non sono capienti per ospitare entrambe le collezioni, oltre ai sessanta di Crédit Agricole e ai venti della Fondazione, lasciando scoperti altri secoli».

## Sulla base di quale ragionamento è convinto che lo spazio sia insufficiente per poterli accogliere tutti?

«Glielo assicuro empiricamente, giacché ebbi la ventura nel 1999, ero già socio della Fondazione Cassa di Risparmio, di misurare gli spazi di palazzo Oir insieme all'architetto Cantori: non arrivano ai mille metri quadrati e non possono accogliere tutti i dipinti della Grande Pinacoteca riunificata».

## Vi potrà essere esposta solo una selezione dei dipinti dell'attuale Pinacoteca comunale?

«Esattamente, ci sarà spazio per pochi di essi, qualcuno del Seicento e Settecento, in unità tematica con gli altri di Crédit Agricole e Fondazione, lasciando scoperti altri secoli».

## Cosa si sarebbe dovuto fare, allora?

«Rilanciare le due Pinacoteche disgiunte: quella in via Aldini poteva espandersi fino ai locali occupati in passato dal Corelli».

## Ma ci sono tre milioni di finanziamenti erogati dal ministro alla cultura Franceschini ai tempi del Governo Gentiloni. Li rispetterebbe al mittente?

«Si potrebbero dirottare altrove. Al ministro Franceschini bisogna chiedere più soldi per realizzare, di questo sì che c'è bisogno, il Museo della Città. E quanto al danaro, per la nuova Pinacoteca il Comune deve aggiungere altri tre, di milioni».

L'architetto Giampiero Teodorani, ex dirigente comunale all'Urbanistica e alla Cultura in servizio fino al 2006

## Lei avrebbe lasciato palazzo Oir nello stato di inutilizzo in cui si trova?

«No, con opportuni interventi in quel palazzo potrebbe sorgere il Museo del Novecento per riordinare il tanto materiale esistente. Ma la fisica ha le sue leggi: non si può parcheggiare un tir dove c'è posto per un'utilitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GRAVE CARENZA

**«La vera priorità era investire sul Museo della Città, destinato a restare incompiuto»**

## Casa della pittura

## Costerà sei milioni, pronta nel 2023

Vi confluiranno oltre 380 quadri che saranno esposti a rotazione

### 1 Unificazione

La nuova Pinacoteca a palazzo Oir sarà pronta nel 2023. Cantiere dal 2021. Verranno unificate quella comunale di via Aldini, con oltre 300 dipinti, e quella di Fondazione Cassa di Risparmio, 62 dipinti, e di Crédit Agricole con venti quadri

### 2 Rotazione

Nella nuova Grande Pinacoteca non verranno esposti tutti i dipinti contemporaneamente, ma verranno fatte ruotare le opere, per ragioni di spazio e per incentivare visite e approfondimenti

### 3 Costo di sei milioni

Ai tre milioni concessi dal Ministero della Cultura dovranno essere aggiunti per l'intervento altri tre milioni che, se non reperiti in altro modo, il sindaco ha assicurato che li metterà a disposizione il Comune stesso

Il sindaco sul costo della nuova Pinacoteca unificata

## «L'intervento è utile e anche conveniente»

Per Lattuca i tre milioni di euro che il Comune probabilmente investirà, andrebbero per un'opera che ne vale otto

**Con la presentazione** del progetto della nuova Pinacoteca comunale a palazzo Oir unificata con quella di Fondazione Cassa di Risparmio e Crédit Agricole (si stima pronta nel 2023) si è delineato lo scenario delle realizzazioni principali di legislatura per quel che attiene le politiche culturali del Comune.

## La priorità del quinquennio è dunque la Grande Pinacoteca, sindaco Lattuca?

«Sì, insieme a Polo della musica a palazzo Mazzini-Marinelli e Museo archeologico».

## Sei milioni per nuova Pinacote-

**ca. Tre dal ministero e tre da reperire: se non accadesse il metterli il Comune, cioè li pagheranno i cittadini. Questo il conto, no?**

«Va premesso che si tratta di un grande progetto di recupero artistico e culturale in uno spazio da recuperare di valore storico e identitario nel cuore della città. Avremo una casa dell'arte e della pittura unificando i patrimoni di Comune, Fondazione Cassa di Risparmio e Crédit Agricole. Quanto alla parte economica, l'immobile donatoci vale due milioni, tre milioni ci vengono erogati dal Ministero, e, se ci sarà bisogno, il Comune ne metterà altrettanti: tre milioni, per un intervento che ne vale complessivamente otto».

**Resta fuori il Museo della città, il grande, eterno incompiuto.** «I



Il sindaco Enzo Lattuca, a destra, con il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Roberto Graziani fuori del prezioso portone intarsiato di Palazzo Oir

nostri tecnici hanno stimato in venti milioni di euro l'importo necessario per realizzarlo. Il Comune non è in grado di intervenire in un progetto così oneroso, servono fondi ad hoc».

## Quelli sono stati ottenuti per la Pinacoteca.

«Appunto. Le scelte si fanno anche in base alla situazione esistente e agli obiettivi più conseguibili».

**Entro fine anno la giunta deciderà sul futuro del teatro Bonci: ancora dentro Ert o di nuovo autonomo. Lei è muto come un pesce?**

«Di Ert siamo stati fondatori. Stiamo ragionando e decideremo. Il Centro Cinema verrà portato alla Malatestiana o sarà rilanciato al San Biagio?»

«È prematuro parlarne adesso».

**Andrea Alessandrini**

Edificio fatiscente

## Palazzo Guidi in gravi condizioni, ma non ci sono risorse per intervenire

**Con lo spostamento** del Conservatorio Maderna e istituto musicale Corelli a palazzo Mazzini-Marinelli, si libereranno palazzo Nadiani e palazzo Guidi, quest'ultimo uno dei più belli e prestigiosi della città, dove furono ospitati anche Garibaldi e Napoleone e che versa in condizioni fatiscenti. Fu acquisito dal Comune ai primi del Novecento. L'ultimo intervento di manutenzione realizzato risale al 2017 e riguardò le facciate del cortile interno, vittima di condizioni di particolare degrado. Il Comune di Cesena stanziò una somma di 50mila. Servirebbe tuttavia un intervento straordinario milionario di ristrutturazione dell'intero edificio, per il quale mancano però le risorse.

## Cesena

**CONTRO  
CORRENTE**  
Corrado Augusto  
Patrignani



### PUNTARE SU CULTURA E COMMERCIO

**C**esena avrà nel 2023 una nuova Pinacoteca nello storico palazzo Oir, che fungerà da volano per il rilancio della attrattività del centro storico. Non spetta alla Confcommercio entrare nel merito delle scelte di politica culturale dell'amministrazione comunale, ci limitiamo ad auspicare naturalmente che sia ponderato un costo degli interventi adeguato alle capacità di spesa del nostro Comune. Ci spetta invece rimarcare che il potenziamento dell'offerta culturale è un'azione in sé positiva perché la cultura è una delle due risorse e dei punti di forza fondamentali del centro cittadino. Quindi ben vengano il potenziamento dei poli librario, artistico, cinematografico e musicale, anche attraverso interventi di rigenerazione urbana come verrà realizzato all'Oir, con la dovuta attenzione ai costi dell'intervento per quel che compete al Comune, e quindi ai cittadini.

Pari interesse e pari progettualità deve a parer nostro essere destinati anche al rafforzamento dell'altra grande risorsa e peculiarità del nostro cuore antico, vale a dire il commercio, la rete distributiva esistente che va curata, salvaguardata, messa nelle condizioni di poter competere attraverso una serie di politiche virtuose nel versante fiscale, burocratico, dell'appetibilità del territorio da rendere sempre maggiore, sia per chi intraprende, sia per chi deve affluire in centro. Parliamo quindi mobilità ariosa e aperta, arredo innovato, eventi attrattivi, aree di sosta strategiche. Il centro è un luogo di vita, non un museo. Commercio e cultura, insieme, formano un'accoppiata vincente. Entrambi vanno sostenuti, alimentati, vivificati. Serve il riconoscimento politico che entrambi, non solo la cultura, sono valori identitari. E poi servono azioni coerenti e conseguenti sollecite non unilaterali ma in entrambi i settori, auspicabilmente rinvenibili già dal prossimo bilancio preventivo.

**PRESIDENTE  
CONFCOMMERIO CESENATE**

## Cesena

STIMOLI DI ITALIA NOSTRA IN UN INCONTRO CON L'ASSESSORE ALLA CULTURA



La giostra d'incontro tra cavalieri, a cui Italia Nostra vorrebbe dedicare un museo e a destra l'assessore Carlo Verona e la rocca

# Edifici storici da recuperare o da ripensare con idea museo

Suggerita alla rocca un'esposizione dedicata alla Giostra con le armature Scoperti diplomi dell'antica Università

## CESENA

GIANPAOLO CASTAGNOLI

Attorno alle armature da torneo cavalleresco già conservate alla rocca, si potrebbe sviluppare uno stuzzicante museo della Giostra d'incontro di Cesena e degli armamenti medievali. È una delle idee lanciate dai rappresentanti di Italia Nostra nel corso di un incontro che hanno avuto con l'as-

sessore alla Cultura Carlo Verona. Questo ripensamento degli spazi interni alla fortezza consentirebbe una valorizzazione reciproca tra una delle perle dell'architettura militare romagnola e quel Palio che lo studio e la passione per la storia e per la propria città dimostrata da Daniele Molinari, socio di Italia Nostra, hanno riportato in vita. E tra l'altro, rispetto all'attuale Museo della ci-

viltà contadina, un allestimento di quel tipo sarebbe più in linea con la natura del luogo, magari arricchendo il tutto con una ricostruzione dell'affascinante storia della rocca stessa.

### Priorità e sogni

L'incontro con l'assessore Verona, al quale hanno preso parte il presidente Luciano Terranova e altri tre dei pilastri della sezione cesenate di Italia Nostra, è stato l'occasione per ragionare soprattutto di «restauro, conservazione e possibile futura destinazione d'uso dei vari edifici storici della città». Dall'associazione riferiscono che si è parlato, per esempio, oltre che di «un uso più appropriato della rocca», delle «mura medievali, su cui bisogna avviare un recupero» e «dell'ex convento di Sant'Agostino, ormai fatiscente, dove riteniamo indispensabile intervenire, e dov'era previsto il nuovo Museo della città».

Quest'ultimo progetto sembra per la verità tramontato per la sua insostenibilità economica, dopo che da una stima fatta dal Comune è emerso che servirebbe un investimento di 22 milioni di euro per passare dal sogno alla realtà: davvero troppi.

### Altre sfide e finanziamenti

Tra gli altri spazi, è stato auspicato un serio impegno per Palazzo Guidi, la portaccia, Palazzo Mazzini Marinelli (dove l'amministrazione comunale ha confermato nei giorni scorsi l'intenzione di progettare a breve una «cittadella della musica», che accoglierà sia il Conservatorio «Maderna» che l'Istituto «Corelli») e il mulino di Serravalle.

Viste le ristrettezze finanziarie in cui versano i Comuni, Italia Nostra ha suggerito di «prefigurare un percorso progettuale che consideri la realtà complessiva del patrimonio storico, affrontando per il suo recupero futuro e per grandi vari provvedimenti e la ricerca di possibili finanziamenti, anche europei».

«SERVE PIANO COMPLESSIVO E I SOLDI VANNO CERCATI IN EUROPA»

### Antichi diplomi universitari

Infine, una «chicca». All'assessore è stato anticipato che Daniele Molinari «ha ritrovato in archivio storico di altra città l'immagine di antiche pergamene, molto belle, di diplomi di laurea del XVII secolo, testimonianza della nostra antica Università, che entreranno senz'altro a far parte del nostro senso di appartenenza storica».